



CENTRO PER LO STUDIO DELLE LETTERATURE E DELLE
CULTURE DELLE AREE EMERGENTI

Sezione iberica e Latinoamericana

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

via Festa del Perdono n. 7, 20122 Milano
Tel. 0258352150 – Fax 0258352154
e-mail csae@mailserver.unimi.it
<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

NOTIZIARIO N. 4

(giugno 2001)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi

1. ATTIVITA' DI RICERCA

Con la pubblicazione del volume del quale sono stati curatori Aldo Albònico e Antonio Scocozza, *La prosa no ficcional en Hispanoamérica y en España entre 1870 y 1914*, Caracas, Monte Ávila Editores, 2000, pp. 383, si conclude la prima parte di una ricerca della quale furono promotori i curatori citati e che ha visto coinvolti gruppi di ricerca di varie Università italiane, da quelle di Milano (Statale, Cattolica e IULM) a quella di Genova, dall'Università di Venezia a quelle di Udine, Feltre, Napoli e L'Aquila. Benché non si tratti propriamente di una ricerca promossa dal Centro, tuttavia la riflessione sul tema è stata iniziata dall'Albònico proprio nel saggio "La prosa no ficcional en Hispanoamérica. Algunas propuestas para su sistematización", pubblicato negli *Studi di Letteratura Ispano-Americana*, n. 28/29, 1997. Inoltre, vari sono gli studiosi iberoamericanisti delle Università milanesi, collaboratori del Centro, intervenuti con proprie ricerche nella realizzazione del volume, dallo stesso Albonico, alla Perassi, da Dante Liano ad Antonio Aimi.

L'Aimi ha concluso ora il suo studio dedicato a *La "vera" visione dei vinti: la conquista del Messico nelle fonti azteche*. Il volume, in via di stampa presso l'Editore Bulzoni di Roma, verrà incluso nella Collana del C.N.R., "Letterature e Culture dell'America Latina", diretta da Giuseppe Bellini.

Si tratta di un lavoro di grande impegno, teso a interpretare la complessa vicenda della Conquista attraverso le testimonianze raccolte e tramandate in buona parte dai frati e dai cronisti, ma assunte attraverso una nuova metodologia, rispetto a quanto fino ad ora avvenuto.

Diamo qui l'Indice dei capitoli, che seguono a una *Premessa* chiarificatrice: 1. *Note preliminari e apparati*; 2. *Delitti perfetti e delitti imperfetti*; 3. *Tenochtitlan; lo spazio, la città, gli uomini*; 4. *I presagi*; 5. *Il significato dei presagi*; 6. *L'imperatore denigrato*; 7.

Cortés-Quetzalcóatl: gli Spagnoli inventano il più fascinoso dei miti indigeni; 8. La visione azteca della Conquista.

Il prof. Bellini ha ultimato la traduzione delle poesie del cubano Manuel Díaz Martínez, la cui *Antologia poetica*, introdotta da uno studio di Osvaldo Rodríguez, sarà pubblicata dall'Editore Bulzoni di Roma.

Emilia Perassi ha concluso uno studio dal titolo *Tropico del romanzo*, dedicato alle relazioni degli scrittori italiani Gadda, Cecchi, Coccioli, Cacucci, Nove e De Carlo con la letteratura e il mondo ispanoamericano.

2. CONVEGNI E CORSI

Il Dott. Luciano Gallinari dell'Istituto del C.N.R. per i rapporti italo-iberici, di Cagliari, sta organizzando per la fine dell'anno (data da precisare) una mostra sui viaggi e le scoperte realizzati da spagnoli e portoghesi, che si terrà nella capitale dell'isola, presso il Ghetto degli Ebrei. Si esporranno preziose cinquecentine, classici dell'americanistica, testi di cosmografia e di cartografia. Verrà tenuto conto anche delle aree orientali: Giappone, Siam e Cina, dove furono attivi i missionari gesuiti. La Sezione del Centro all'evento con interventi diversi,

La *Sociedad Latinoamericana de Estudios sobre América Latina y el Caribe* (SOLAR) convoca per i giorni 8-13 ottobre 2002 il suo ottavo Congresso, presso l'Institute of International Relations dell'University of the West Indies, Saint Augustine, Trinidad & Tobago, dedicato al tema: "El Caribe, antesala del Nuevo Mundo".

Si è svolta a Milano, dal 5 al 10 giugno, una rassegna di cinema venezuelano curata da Valentina Di Prisco e da Romano Fattorossi. *Una settimana di cinema venezuelano al De Amicis*, organizzato dall'Associazione Italiana Amici Cinema d'Essai con il patrocinio del Comune di Milano, del CNAC, del Consolato venezuelano e sostenuto dal *Nuevo panorama latino*, ha presentato un'accurata selezione di dieci lungometraggi e cinque cortometraggi realizzati in Venezuela.

Prendendo spunto dalla recente creazione del Centro Nacional Autónomo de Cinematografía, ente pubblico venezuelano nato per gestire, distribuire e promuovere l'industria cinematografica nazionale, l'iniziativa milanese ha proposto alcune tra le migliori pellicole prodotte negli ultimi dieci anni, sconosciute al grande pubblico ma recentemente premiate anche dalle giurie dei festival europei.

Tra i film proposti, due meritano una speciale menzione: *Pandemónium* (1997), grottesco ed inquietante spaccato dei bassifondi di una megalopoli latinoamericana, diretto dalla professionalità di Román Chalbaud; e *Manuela Sáenz* (2000), del regista Diego Rísquez, che ripercorre l'epica bolivariana attraverso i ricordi dell'amante: ben costruito, caratterizzato da una splendida fotografia, tuttavia alquanto leggero nella lettura storiografica, così che consegna un'immagine un po' riduttiva del Libertador.

3. PUBBLICAZIONI IN VOLUME

Nella Collana “Letterature e Culture dell’America Latina” sono apparsi i seguenti volumi:

AA. VV., *Aldo Albònico: l’uomo e l’opera*, a cura di G. Bellini, C. Camplani, P. Spinato Bruschi, Roma, Bulzoni Editore, 2001, pp. 131 + una tavola in bianco e nero e 12 tavole a colori.

Il volume riunisce gli interventi della Giornata di studio dedicata ad Aldo Albònico il 10 aprile 2000, presso l’Università degli Studi di Milano. Intervengono, oltre al Prorettore Enrico Decleva, al Preside della Facoltà di Lettere, Fabrizio Conca, amici, colleghi e collaboratori, illustrando dello scomparso la figura e l’attività scientifica e docente. Del “Collega” parla Maria Teresa Cattaneo, del “Discepolo e maestro” Giuseppe Bellini, promotore della Giornata, dello “Studente” Giorgio Rumi, dell’“Amico” Brunello Vigezzi, mentre Pier Luigi Crovetto evoca “Gli anni dell’Università” Bocconi.

Luis De Llera tratta di Albònico come “excelente historiador italiano de la España contemporánea”; Piero Ceccucci illustra i suoi studi di area portoghese; Antonio Scocozza parla di “Aldo Albònico, uno studioso inattuale”; Antonio Aimi del cultore delle Civiltà precolombiane; Clara Camplani dello studioso delle cronache della scoperta e della conquista; Giuliana Fantoni pone l’accento sullo storico del Perù.

Dello studioso del romanzo storico parla Jaime Martínez, mentre Emilia Perassi illustra gli studi sulla poesia e la narrativa contemporanee. Dante Liano tratta dei contributi al genere saggistico; a quelli sul teatro si dedica Patrizia Spinato B.; di Albònico docente tratta María José Aguirre.

Conclude la Giornata Alfonso D’Agostino, del quale merita trascrivere le parole finali:

“Come dice il poeta del *Cantar de Mio Cid*, “Las coplas de este cantar aquí se van acabando”; anche questo comune ricordo affettuoso di Aldo volge al termine. Di lui si può ripetere il *refrán* que Juan Manuel (*El Conde Lucanor*, ejemplo XVI) mette in bocca a Fernán González: ‘Murió el hombre, pero no su nombre’. Se Aldo non è più con noi, ne è rimasto il nome, un coagulo referenziale di affetti, di ricordi, di esempi per l’avvenire. Una perdita che ci ha profondamente addolorato; ma occorre far fruttificare il dolore; le lacrime non servono, occorre parlare dell’uomo e del suo nome, un nome da ripetere e da ricordare”.

Un ultimo scritto, inedito, di Albònico è rivelato da Silvana Serafin, per illustrare l’intima relazione tra lui e il maestro.

La documentazione fotografica chiude il volume, evidenziando, nel clima caro ad Aldo, momenti della sua avventura americana.

AA. VV., *Italie, Amérique Latine. Influences reciproques (art, culture, société...)* Colloque International de Montpellier, 15 et 16 mai 1998. Sous la direction de Daniel Meyran, Roma, Bulzoni Editore, 2001, pp. 253.

Il volume, la cui gestazione è stata alquanto laboriosa, come normalmente accade per queste iniziative, raccoglie gli Atti del Convegno promosso da Daniel Meyran, dell’Università di Perpignan, e celebrato all’Università di Montpellier III, cui hanno aderito, oltre alle due Università francesi citate, l’Università di Alicante e quella di Milano, in rappresentanza anche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, attraverso la “Sezione Iberica e Latinoamericana” del “Centro per lo Studio delle Culture e delle Letterature delle Aree Emergenti”.

Sono stati dibattuti i temi, come indica il titolo, delle interrelazioni tra la letteratura italiana e quella latinoamericana, con l'intervento di qualificati studiosi del settore. Diamo l'elenco dei testi presenti nel volume:

- Giuseppe Bellini, “L’America in Italia e l’Italia in America nei secoli XVI e XVII”.
- Jaime Martínez, “El petrarquismo en América: Eugenio de Salazar”.
- Marie-Agnés Palaisi, “La palabra infernal. Estudio comparativo de *Pedro Páramo* de Juan Rulfo y de *Inferno* de Dante Alighieri”.
- Clara Camplani, “La natura in Pascoli e Neruda: consonanze e affinità”.
- Myriam Carminati, “Dino Campana: une question de démenagement”.
- José Carlos Rovira, “De Boturini a Clavijero: Giovanbattista Vico en la recuperación dieciochesca del mundo indígena americano”.
- Aldo Albònico, “Gli aztechi a Milano nell’Ottocento: il contributo di Bernardino Biondelli”.
- Marc Morestin, “Tina Modotti en México: ‘rivoluzionare’ la *revolución*”.
- Michèle Soriano, “El inmigrante italiano, apuesta discursiva: hibridismo y nacionalismo en Ramos Mejía y Quiroga”.
- Massimo Tramonte, “Un autre regard: émigrés vénètes en Amérique Latine. Littérature dialectale et correspondance”.
- Jean Franco, “Italianos en México: la furtiva presencia”.
- Angel Collado Malagón – Núria Prats Fons, “Babel en la biblioteca: Jorge Luis Borges y Hugo Pratt”.
- Pascal Gabellone, “Italo Calvino ou la ‘découverte de l’Amérique’”.
- Emilia Perassi, “Erranze ispaniche di Carlo Emilio Gadda”.
- Riccardo Pineri, “Les ‘bestioni’ primitifs et les hommes de la solitude. Vico lecteur de Coloane”.
- Edmond Cros, “De Piero della Francesca à Luis Buñuel. A propos d’un texte culturel dans *Los olvidados*”.
- Daniel Meyran, “L’«influence» italienne et les «avant-gardes» au México”.

Il volume è stato dedicato da Daniel Meyran ad Aldo Albònico con queste toccanti parole:

J’ai, et nous avons, perdu un ami, un frère, un chercheur apprécié, grand connaisseur de l’écriture et de la mémoire hispaniques et hispano-américaines et je vous propose de lui dédier ces *Actes* ‘in memoriam’.

‘La vida es un sueño del que uno despierta muriendo’

(Provèrbe Náhuatl)

LUCRECIA MÉNDEZ DE PENEDO, *Memorie controcorrente*. El Río. Novelas de Caballería di Luis Cardoza y Aragón, Roma, Bulzoni Editore, 2001, pp. 286.

La studiosa guatemalteca, critica attenta della letteratura nazionale e di Cardoza y Aragón in particolare, propone in questo volume la propria tesi di laurea, discussa in Italia nel 1997. Attraverso un’accurata analisi di *El Río. Novelas de Caballería*, la Penedo restituisce un’immagine a tutto tondo dell’originale personalità letteraria di Luis Cardoza y Aragón; l’autobiografia, inoltre, fornisce lo spunto per ripercorrere gli eventi salienti della storia politica, sociale e culturale guatemalteca del secolo scorso, contestualizzando puntualmente l’esame di un testo ritenuto originale modello, *summa* del percorso esistenziale dello scrittore. Secondo la studiosa, Cardoza y Aragón è una delle voci più alte della letteratura

contemporanea del Guatemala e merita una maggiore diffusione, ben oltre i confini centroamericani cui è ancora relegato.

Il volume esce in occasione del centenario della nascita dello scrittore: numerose sono le commemorazioni che le istituzioni culturali guatemalteche, a partire dall'Università di San Carlos, hanno organizzato proprio in questi giorni. (P.S.B.)

Nella Collana del Centro è stato pubblicato il volume di PATRIZIA SPINATO BRUSCHI, *Arturo Uslar Pietri. Tra politica e letteratura*, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 178.

Si tratta di un approfondito studio dedicato alla traiettoria politica, intellettuale e creativa di uno dei più rappresentativi personaggi della storia politica e culturale ispanoamericana. Giunto a un'età ormai veneranda, l'Uslar Pietri era considerato nel Venezuela un "monumento" nazionale, ma la Spinato non ne ha avuto soggezione ed è andata scavando nelle pieghe di una personalità forte che pure ha avuto momenti discutibili o quanto meno problematici, che valeva la pena di porre in risalto e in discussione, senza per questo venir meno al riconoscimento dei valori e dei meriti. Perciò questo libro della studiosa milanese, scrupolosamente documentato, si segnala per imparzialità di giudizio, per uno spirito critico costruttivo, che rifugge dalle mitizzazioni superficiali così care a certa critica celebrativa. D'ora in poi occorrerà tenere ben presente il libro della Spinato prima di trattare di questo rappresentativo personaggio, del quale, non v'è dubbio, il Venezuela può andare legittimamente orgoglioso, poiché nello spazio di quasi un secolo ne ha testimoniato la vicenda, protagonista la storia, costruito una parte rilevante della sua letteratura. (G.B.)

4. RIVISTE

– E' apparso il n. 71 della *Rassegna Iberistica*.

Contiene:

Saggi

- Giuseppe Bellini, *Un inedito di Doña Blanca de Asturias*
- Angeles Mateo del Pino, *El territorio de la memoria: Mujeres malditas*. La Condesa Sangrienta, de *Alejandra Pizarnik*.

Note

- Donatella Ferro, *Nuova luce su una commedia dimenticata*.
- Giuseppe Bellini, *Recente fortuna di Rodó in Italia*.
- Giovanni Meo Zilio, *Una nuova traduzione di Borges all'italiano*.
- Piero Ceccucci, *Il Fado di Amália. Ultima caravella portoghese*.

Recensioni: n. 18.

5. SEGNALAZIONI LIBRARIE

In questo settore vengono segnalate, con brevi note, pubblicazioni (riviste e libri) di interesse iberoamericanistico:

Il n. 2 –diciembre 2000– di *America sin nombre*, Boletín de la Unidad de Investigación de la Universidad de Alicante: “Recuperación del mundo precolombino y colonial en el siglo XX hispanoamericano”, diretto da José Carlos Rovira, cattedratico di Letteratura ispanoamericana nella locale sede universitaria, è dedicato alla “Revisión de la literatura cubana”. Oltre a un Editorial dello stesso Rovira e a un suo saggio sul “Siglo XVII: ecos de la épica y la arcadia italiana en Cuba: *Espejo de paciencia* de Silvestre de Balboa”, e un altro in collaborazione con Remedios Mataix, “José Lezama Lima y la fundación imaginaria de la literatura colonial cubana”, figurano una “Introducción a la literatura cubana”, di Roberto Fernández Retamar, uno studio di Aurelio González dedicato a “El romancero en América y la tradición cubana”, uno di Ricardo Viñalet, “De cómo Fernando Ortiz supo hallar una moza esquiva para cierto caballero encantado”, il saggio di Ambrosio Fornet, “En la encrucijada de fin de siglo”, lo studio di Mario Benedetti, “Poesía cubana del siglo XX”. (G.B.)

Gli Istituti “Cervantes” in Italia pubblicano il primo numero di una rivista dal titolo *Cervantes*, (A. 1, n. 0, marzo 2001, pp. 174). La Direzione editoriale è assunta dal Direttore dell’Istituto “Cervantes” di Roma, e il Consiglio editoriale è formato dai Direttori degli Istituti di Milano e di Napoli, cui si aggiunge il Presidente dell’AISPI.

La pubblicazione, come spiega l’Ambasciatore spagnolo presso la repubblica italiana, ha per funzione l’incremento della diffusione della lingua e della cultura spagnole in Italia, dove l’ispanismo “es uno de los más ricos y productivos del mundo”.

Il numero iniziale della rivista reca vari contributi, frutto di interventi avvenuti negli Istituti promotori dell’iniziativa. Per tal modo Luis Sepúlveda tratta di “Borges narrador”; di Belén Copegui è la conferenza “Ser infierno”; nel settore dedicato alle arti plastiche Juan Manuel Bonet interviene “Acerca de la fotografía española moderna”; per il settore storico Joseph Pérez illustra la figura e la politica di Carlo V.

Ampio spazio ricopre la didattica, con interventi di José A. Pascual, Maite Cabello, Marina Russo e Manuel Vázquez. Alla letteratura sono dedicati i saggi di Enrica Cancelliere, “Calderón y el teatro de corte” e di Mariateresa Cattaneo, “La vida es sueño: contradicciones de una imagen”, mentre Luciana Gentili illustra un progetto di catalogazione iniziato con un gruppo di collaboratori all’Università di Macerata, relativo a “Temi, topoi e parole chiave in Calderón”.

L’iniziativa editoriale degli Istituti “Cervantes” appare utile e interessante, pur se il numero della rivista ora edito appare suscettibile di rinvigorismento. Quanto alla presentazione materiale essa è poco attraente e varrebbe la pena di migliorarla, tanto più che il “Cervantes” ci ha abituato a grafiche di ben altra qualità. (G.B.)

ESTEBAN MIRA CABALLOS, *Indios y mestizos americanos en la España del siglo XVI*, Frankfurt, Vervuert. Iberoamericana, 2000, pp.181.

Mentre abbondano le notizie intorno agli indios e meticci americani, partendo dalle cronache della scoperta e della conquista, fino agli approfonditi studi dei secoli successivi, scarsissime sono fino ad ora le notizie intorno alla vicenda di coloro che, appartenendo al mondo indigeno o all’incrocio razziale, finirono per trascorrere tutta o parte della loro vicenda

terrena nella Spagna. Vi rimedia in gran parte questo studio del Mira Caballos, nei limiti del possibile, ma con una scrupolosa documentazione, aprendo la strada a successivi e augurabili approfondimenti.

Lo studioso sfata, anzitutto, l'affermata convinzione che gli indios trasferiti in Spagna nel secolo XVI fossero i pochi della nota parata di Colombo di fronte ai Re Cattolici o i superstiti della fallimentare spedizione colombiana di cui parla il Da Cuneo nella nota lettera a Girolamo Annari, qui non citata. Pur rimanendo presso a poco nella misura dell'uno per cento degli schiavi allora presenti nel territorio ispanico peninsulare, essi raggiunsero un numero ragguardevole. Schiavi o liberi non ebbero mai peso rilevante, vennero apprezzati meno degli schiavi negri, anche finanziariamente –con il prezzo di mercato di un negro potevano essere comperati 20 indios–, pur triplicandosi il loro valore, se schiavi, rispetto a quello praticato nelle Indias.

Il Mira Caballos apporta dati numerosi alla conoscenza della situazione degli indios e dei meticci, alle loro relazioni con gli spagnoli, alla costante difesa, spesso frustrata, da parte della legislazione sovrana, fino alla promulgazione delle *Leyes nuevas* che ribadivano la condizione generale di uomini liberi per gli indigeni.

Il libro è di utile lettura e apre una prospettiva del tutto nuova relativamente alla condizione india in un ambito geografico, soprattutto Siviglia e Castiglia, ancora quasi del tutto inesplorato per l'argomento. (G.B.)

BEGOÑA POZO, *El muro de la noche*, Germinal, 2000, pp. 55.

Una voce poetica nuova e giovane si unisce al coro immenso di chi ha cantato l'essere e la vita da che tempo è tempo: eppure non ci si trova di fronte a logore ripetizioni, perché la sensibilità di chi si avvicina per la prima volta ai grandi temi, eterni per l'uomo e per la poesia, suona carica di freschezza e presta al lettore uno sguardo vergine, che rinnova l'emozione anche di fronte ad esperienze antiche, come una primavera che si presenta ogni anno sempre uguale e, pure, sempre inaugurale. Ci troviamo di fronte alla opera prima di Begoña Pozo, nata nel 1974 a Valenza e laureatasi in Filología Hispánica e Italiana presso l'università della sua città natale. La poetessa collabora con le riviste *Diáfora* e *Macondo*, della quale ultima è condirettrice, e per la quale ha realizzato interviste con scrittori come Pasqual Alapont, Carlos Mazal, Marc Granell, autore, quest'ultimo, della presentazione della raccolta di poesie che qui si segnala.

La giovane scrittrice ha al centro del proprio interesse non solo la creazione poetica, ma anche la riflessione teorica: frutto di tale attenzione è la tesi di dottorato, che ha in corso, sulla poesia di César Simon, sotto la direzione congiunta di Antònia Cabanilles Sanchis (professoressa titolare di *Teoría de la Literatura*, membro del Dipartimento di *Teoría de los Lenguajes*) e Joaquín Espinosa Carbonell (cattedratico di Filologia Italiana, membro del Dipartimento de *Filología Francesa e Italiana* e attuale Direttore dello stesso), entrambi appartenenti alla Facoltà di Filologia dell'Università di Valenza. Il lavoro di ricerca, svolto anche con una permanenza presso il nostro Centro, si è tradotto, finora, in diversi articoli.

La trentina di poesie raccolte nelle sezioni *Pozos antiguos*, *Océanos del silencio* e *Notas lejanas* rivelano la preoccupazione per l'essere intimo delle cose e per la parte più in ombra della realtà e sono composte con tono sobrio e linguaggio trasparente, che dà vita a componimenti equilibrati e contenuti, pur se carichi di intensità emozionale e profondità di riflessione. Le domande eterne rimangono senza risposta, ma il lettore percepisce che ciò che realmente importa è la ricerca stessa, per non lasciare intentata l'esplorazione dell'universo

che nasconde ogni uomo, magari per scoprire, come recita uno dei versi, che la verità è contraddittoria e che si riassume in “ser tierra, dar vida”. (C.C.)

ROSALBA CAMPRA, *Territori della finzione. Il fantastico in letteratura*, Roma, Carocci editore, 2000, pp.166.

La studiosa, titolare della cattedra di Lingue e Letterature Ispanoamericane “La Sapienza” di Roma, intende con questo saggio individuare i meccanismi di funzionamento del genere fantastico nella narrativa; ossia, si interroga sul perché, per il lettore, non sia la stessa cosa credere nell’esistenza di Mme Bovary o in quella di Dracula, posto che ogni testo di finzione richiede la complicità del lettore, nonché la sua “sospensione momentanea dell’incredulità”.

Premesso che ogni tentativo tassonomico è storicamente determinato, la Campra compie un veloce, ma rigoroso, *excursus* sulla critica relativa alla letteratura fantastica e propone una propria classificazione di temi fantastici di carattere operativo, offrendo esempi che, pur nella necessaria sintesi, riescono a ricreare per il lettore il piacere del testo originario. Al termine della sua disamina, l’autrice riflette come il lettore di testi fantastici sia continuamente sollecitato a porre in crisi la certezza del proprio mondo, tanto che il fantastico può trascendere la definizione di genere per apparire come un atteggiamento di interpretazione della realtà. Una interpretazione necessariamente critica, aspetto questo che rende il genere vivo, vitale e carico di futuro. (C.C.)

T. NELSON OSORIO, *La letras hispanoamericanas en el siglo XIX*, Alicante-Santiago de Chile, Cuadernos de América sin nombre, dirigidos por José Carlos Rovira, N.1, 2000, pp. 120.

Si tratta del primo numero della collana di studi iberoamericani, diretta dal titolare della Cattedra di Letteratura Ispanoamericana dell’Università di Alicante prof. José Carlos Rovira, collegata all’Unità di Ricerca sulle “Recuperaciones del mundo precolombino y colonial en el siglo XX hispanoamericano.

La serie di saggi è inaugurata da Nelson Osorio Tejeda, che presenta un panorama, sintetico e al tempo stesso rigoroso, dello sviluppo della letteratura durante il secolo XIX in America Latina. La tesi che guida lo studio poggia sulla considerazione che le opere letterarie non possano essere prese in considerazione se non collocandole all’interno del clima storico-culturale in cui vengono prodotte. La letteratura non è mero riflesso della realtà, ma parte della realtà stessa. Secondo l’autore, la storia della letteratura si legittima come disciplina della conoscenza nella misura in cui riesce a portare alla luce e codificare i punti di forza che sottendono la creazione dei testi letterari. In questo senso l’opera qui segnalata rappresenta il frutto della ricerca circa le linee fondamentali che percorrono la letteratura ispanoamericana dell’Ottocento. La sistematizzazione cronologica proposta dall’Osorio poggia su tre periodi storici: quello dall’emancipazione (1791-1830), quello della formazione degli stati nazionali (1830-1880), quello della modernizzazione dipendente (1881-1910), caratterizzata dall’ingresso dell’America Latina nell’economia industriale capitalista in condizioni di nuova dipendenza, che vede svilupparsi, nel campo della letteratura, il movimento letterario conosciuto come il Modernismo ispanoamericano. Chiude lo studio una cronologia dei fatti storici e culturali più rilevanti dal 1791 al 1910, che costituisce una preziosa cornice di riferimento. (C.C.)

LUIS HACHIM LARA, *Tres estudios sobre el pensamiento crítico*, Alicante-Santiago de Chile, Cuadernos de *América sin nombre*, dirigidos por José Carlos Rovira, N.2, 2000, pp. 110.

Il secondo numero della collana diretta da Carlos Rovira prosegue nell'impostazione teorica indicata da Nelson Osorio Tejada nel volume inaugurale, impostazione che lo stesso Osorio ribadisce nel prologo allo studio che qui si segnala, inscrivendo l'opera all'interno dell'approfondimento e del rinnovamento degli studi di Storia Culturale dell'America Latina. L'espressione *Historia Cultural* è utilizzata dallo studioso per sottolineare le divergenze con gli *Estudios Culturales*, che programmaticamente eludono la considerazione storica dei fenomeni culturali e che sono legati, secondo l'Osorio, alla scuola del postmodernismo.

Il volumetto raccoglie tre saggi relativi al pensiero critico del secolo XVIII coloniale. E' a partire dai testi, dunque, che si sviluppa la proposta per uno studio dell'Illuminismo americano, testi messi a confronto con le idee e con le condizioni storiche con cui si trovano in relazione. *La Ilustración en Eugenio de Santa Cruz y Espejo* si iscrive nell'ambito di una linea di ricerca diretta da Nelson Osorio Tejada presso l'Università di Santiago del Chile che si propone di ricostruire il processo di formazione del pensiero critico-letterario nella Colonia, attraverso lo studio degli antecedenti della critica letteraria attuale; *Políticas de identidad y pensamiento americano en una "biblioteca" del siglo dieciocho* come il successivo, *La "Carta a los españoles americanos (1791)" del Abate Viscardo y la tradición crítica en América*, intendono indagare, sempre sotto la direzione dello studioso cileno, sulla critica letteraria del secolo XVIII ispanoamericano, in particolare sull'Illuminismo e sull'Enciclopedismo. (C.C.)

REMEDIOS MATAIX, *Para una teoría de la cultura: La expresión americana de José Lezama Lima*, [s.l.], Editorial Universidad de Santiago – Universidad de Alicante, [s.d.], pp. 60.

Il numero tre dei Cuadernos de **América sin nombre**, diretti da José Carlos Rovira, è dedicato ad una nuova proposta di lettura dell'opera *La expresión americana*. L'autrice fa parte del gruppo di ricerca dell'ateneo alicantino ed è specialista nell'opera di José Lezama Lima, che analizza nella propria tesi di dottorato e in opere successive. Il volumetto presentato in questa collana deriva dai lavori preparatori della tesi: come sottolineato dallo stesso Rovira nel prologo, ha il pregio di definire e di sciogliere alcune delle chiavi dell'oscurità lezamiana.

Per Lezama Lima il barocco costituisce l'essenza dell'America, e la creazione letteraria, attraverso la natura, assume a vera espressione della sua cultura. Lo scrittore cubano intende liberarsi del complesso d'inferiorità americano spogliandosi delle caratteristiche coloniali: bisogna appropriarsi delle mode europee criticamente, per produrre qualcosa di nuovo, di diverso, di originale. *La expresión americana*, del 1957, costituisce secondo la Mataix l'apporto più significativo dello scrittore al discorso dell'identità, in un contesto in cui era già stato detto quasi tutto. Gli americani devono liberarsi dalle inibizioni e credere nella peculiarità delle proprie potenzialità espressive, a prescindere dalle parallele realizzazioni europee, seppur già consacrate. (P.S.B.)

REMEDIOS MATAIX, *La escritura de lo posible. El sistema poético de José Lezama Lima*, [s.l.], Asociación Española de Estudios Literarios Hispanoamericanos – Edicions de la Universitat de Lleida, 2000, pp. 236.

Segnaliamo brevemente un altro lavoro della Mataix, contemporaneo al precedente ma molto piú esteso ed esauriente: un'opera completa ed accurata, che, oltre a presentare criticamente le personalità umana e letteraria di José Lezama Lima, lo inserisce in un panorama storico e culturale concreto. Influenze dirette ed indirette, coinvolgimenti in progetti letterari e politici: nulla viene tralasciato da Remedios Mataix Azuar, che completa l'interessante volume con un'aggiornata bibliografia. (P.S.B.)

VITTORIA MARTINETTO, *Naufragi, prigionie, erranze. Poetiche dell'eroismo nel Nuovo Mondo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 158.

Un interessante e documentato studio questo della Martinetto, che prende in esame l'aspetto eroico della vicenda per mare degli scopritori dell'America, avventure reali o temi di finzione, partendo da Plinio per giungere a Sigüenza y Góngora, ricollegandosi ai noti resoconti lusitani della *História tragico-maritima*, acutamente illustrati, a suo tempo, da Giulia Lanciani in *Tempeste e naufragi sulla via delle Indie* (Roma, Bulzoni, 1991).

L'elemento epico sta nell'avventura marina, sulla quale si scatena l'ira degli dei, poiché si tratta, da parte dell'uomo, di una "trasgressione a un divieto mitico". Perciò, la salvezza dal naufragio appare come coronamento divino in vista di fini grandiosi. Non si tratta solamente di terrore di fronte alla distruzione e alla morte, ma di una forma di predestinazione a un'impresa grandiosa di riscatto. In particolare nelle vicende di Bartolomé Lorenzo e di Alonso Ramírez si tratterà, come afferma la studiosa, di un riscatto sociale, che li distingue dai *pícaros* del Vecchio Mondo, per i quali mai vi è redenzione. La Provvidenza è in ogni dove con il suo disegno e ogni vicenda umana descritta risponde a un'esemplarità, che negli *Infortunios* di Sigüenza y Góngora, nota acutamente la Martinetto, come nel *Robinson Crusoe* di Defoe, diviene fruibilità di lettura. (G.B.)

FERNANDO DE HERRERA, *Cento sonetti*, a cura di Inoria Pepe Sarno, Roma, Università di Roma III, 2001, pp. 301.

Inoria Pepe Sarno affronta in quest'opera una duplice difficoltà: la prima, relativa alla selezione antologia dei sonetti di uno dei principali poeti spagnoli del Secolo d'Oro; la seconda, ancor piú ardua, si riferisce alla loro traduzione in lingua italiana. Come sottolineato anche dalla curatrice, infatti, i testi di Fernando de Herrera presentano ambiguità semantiche, allitterazioni, iperbati, neologismi, metafore che solo un'accurata versione può rendere efficacemente in una lingua diversa. L'antologia è preceduta da uno studio introduttivo, in cui la Pepe presenta la bibliografia di Herrera, gli orientamenti, la critica specialistica, per decretarne l'assoluta originalità. (P.S.B.)

JEAN VERDON, *Il viaggio nel Medioevo*, Milano, Baldini & Castoldi, 2001, pp. 445.

Voyager au Moyen Age, tradotto da Massimo Giuffredi, presenta ai lettori italiani un ulteriore spaccato della quotidianità medievale. Verdon analizza le modalità del viaggio —i problemi pratici legati ai trasporti, agli alloggi, ai pagamenti, alle conoscenze geografiche—, le tipologie e le mentalità dei viaggiatori —personaggi importanti, diplomatici, corrieri, funzionari, soldati, pellegrini, ecclesiastici, turisti, esploratori, vagabondi— e infine

l'immaginario legato al viaggio, con tutta una tradizione orale e scritta particolarmente viva in questo periodo storico.

Docente di Storia del Medioevo all'Università di Limoges, Jean Verdon riesce a dare una precisa definizione del viaggio in un contesto tanto diverso da quello contemporaneo, con una prosa scorrevole e avvincente. (P.S.B.)

N.B.: Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.